

PROGRAMMA

08:30 ACCREDITAMENTO

09:00 SALUTO

Prof. Rino Di Meglio

Coordinatore nazionale della Gilda degli Insegnanti

09:15 INTRODUZIONE AL TEMA

Prof. Giorgio Quaggiotto

Coordinatore della Gilda di Padova e Rovigo;
ex docente di Lettere

09:40 INTERVENTO

Prof. Frank Furedi

Professore emerito di Sociologia presso l'Università del Kent; autore di numerosi saggi.

"La Scuola delle skills secondo gli obiettivi di Lisbona: un bilancio critico".

10:30 INTERVENTO

Prof. Giovanni Carosotti

Docente di Storia e Filosofia; saggista.

"L'ignoranza come valore: sul processo di deculturizzazione verso alunni e insegnanti".

11.20 INTERVALLO

11:45 INTERVENTO

Prof.ssa Roberta De Monticelli

Professoressa di Filosofia della persona presso l'Università Vita Salute-San Raffaele; direttrice del centro di ricerca PERSONA.

"Non c'è Idea di Scuola senza Idea di Europa, ovvero: non un anno di scuola in meno, ma un secolo in più".

12:30 DIBATTITO

13:30 REPLICHE E CONCLUSIONE DEI LAVORI

14 MARZO 2019

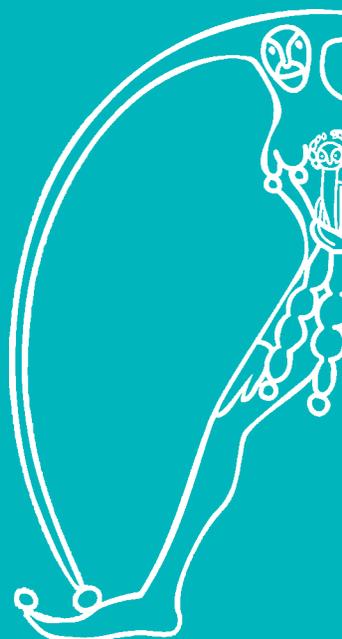
8:30 > 14:00

Auditorium

I.T.I.S. Francesco Severi

Via Pettinati, n. 46

Padova



**GILDA degli INSEGNANTI
di Padova e Rovigo**

via T. Aspetti 193, 35134 Padova

tel. 049 8024737

info@gildapadova.it

www.gildapadova.it

FATICA SPRECATA!

Può esistere la Scuola
se il Paese e la società
non hanno una *idea* di Scuola?



CONVEGNO NAZIONALE

Gilda degli Insegnanti Padova - Rovigo
e "Associazione Docenti Art. 33"

14 MARZO 2019

8:30 > 14:00

Auditorium I.T.I.S. Francesco Severi
Via Pettinati, n. 46 – Padova

RELATORI

Prof. Giovanni Carosotti

Prof.ssa Roberta De Monticelli

Prof. Frank Furedi

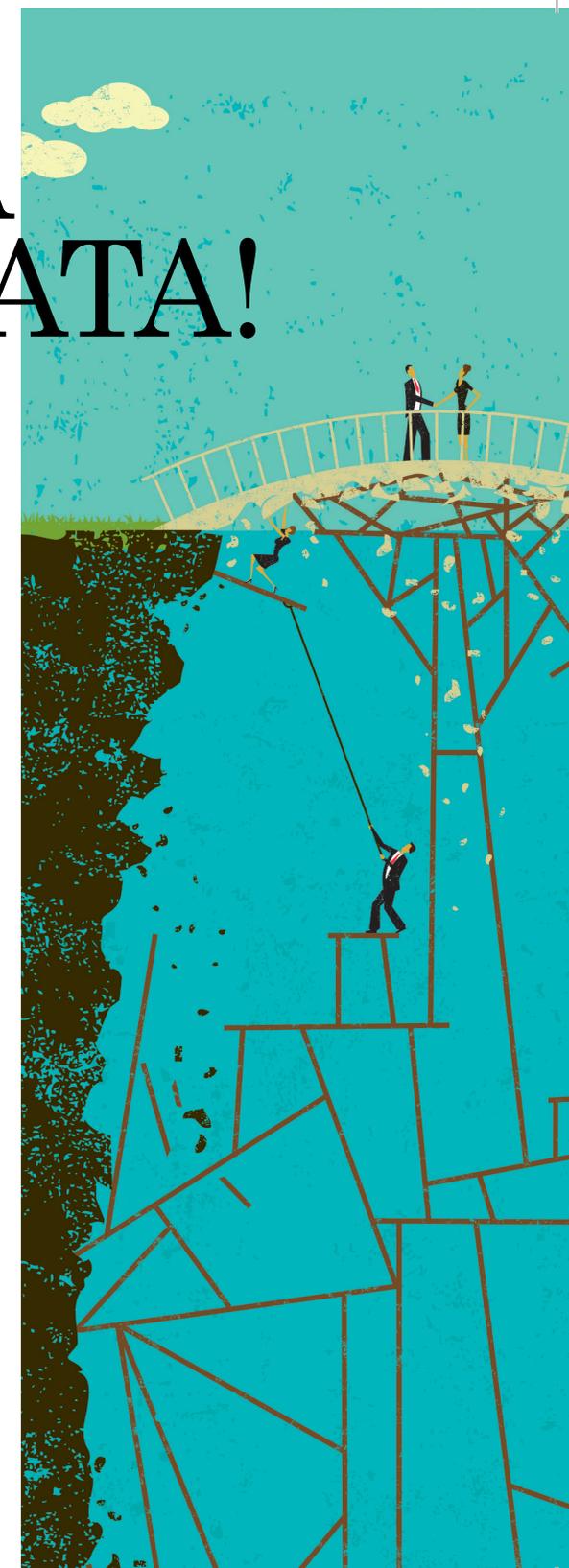
SARANNO PRESENTI

Rino Di Meglio,

Coordinatore nazionale
Gilda degli Insegnanti

Giorgio Quaggiotto,

Coordinatore provinciale
Gilda degli Insegnanti



Fatica sprecata!

Nel momento della massima scolarizzazione di sempre, abbiamo come l'impressione che il passaggio generazionale che stiamo attraversando stia irrimediabilmente consegnando all'oblio e all'insignificanza gran parte del bagaglio che faceva parte del lascito che gli adulti in generale lasciavano alla generazione successiva.

Questo non perché siano state perdute le fonti, come in un nuovo Medioevo, ma perché la nostra società sta attuando un cambio di mandato per la Scuola, il tramite specifico per questo lascito.

Da tempo, non solo in Italia, ma anche in Europa, ogni Governo mette le mani, valutandone inadeguati i risultati, sull'Istruzione pubblica, per cambiarla, imponendo pratiche, principi e modalità didattici, mettendo in dubbio contenuti e strumenti di valutazione. Da noi, i risultati di tutto questo, mai peraltro sottoposti a verifica, sembrano non incoraggiare speranze di facili allori, e tuttavia si continua a riformare e a limitare la libertà di chi insegna. Sembra quasi che, avendola identificata come colpevole, si stia svuotando la Scuola di qualsiasi ruolo educativo, attraverso una sistematica delegittimazione economica, etica e sociale dei Docenti.

Un mandato educativo esclusivo, la Scuola e i Docenti, dalla nostra Costituzione, non l'hanno mai avuto, e fino a poco tempo fa avevano questo mandato, con tacito assenso, prioritariamente la famiglia, la comunità, la religione. Da quando poi l'Istruzione è diventata statale e gratuita, è sempre successo che, negli Istituti Scolastici, senza nessun accanimento per la misurazione delle competenze derivanti dalle conoscenze, le generazioni che si susseguivano sui banchi della Scuola, fossero "educate" dalla Cultura che loro veniva trasmessa. Furedi cita Hulse, sociologo inglese (1923-2014), per riaffermare che la Scuola non ha mai avuto il dovere di creare una Società nuova, ma semmai di conservare al meglio quella che c'era, per permettere a chi entra a farne parte di apprendere la cultura e i valori.

Già in un Convegno di più di dieci anni fa, noi della Gilda a Padova avevamo paventato ciò che ci sembra sia avvenuto pesantemente e con sistematicità in questi anni. È avvenuto in questi anni cioè che alla Scuola sia stato tolto ogni mandato educativo e formativo, non ci sembra cioè più chiamata a trasmettere ai giovani la Cultura della nostra Comunità, quella che permetteva loro di costruire una scala di valori per entrare nel mondo, capirlo e cercare di modificarlo. E di conseguenza non è più permesso a chi vi insegna di verificare se questo sia avvenuto. Alla fine del periodo dell'Istruzione, che è chiamata ad impartire, la Scuola non può più richiedere ai suoi alunni e pretendere da loro un senso di responsabilità e di rispetto verso i contenuti che la Comunità ha deciso di trasmettere loro. E se la nostra Società stessa si è negata questo ruolo nei confronti dei figli, dei nuovi chiamati al mondo, questa per noi è emergenza educativa.

Lo è perché c'è il legame umano fra generazioni, come diceva Hannah Arendt, anche lei citata da Furedi, che impone a chi li ha messi sul palcoscenico della vita, di prendere per mano questi piccoli e di rassicurarli che in questo nostro mondo che noi amiamo si può credere, che ci si può vivere, che a questo nostro mondo ci si può e ci si deve mettere mano per cercare di migliorarlo.

E poiché questa nostra specie è evoluta esclusivamente attraverso la capacità di "trasmettere", e affidare, anche se noi non lo vogliamo fare, questo continuerà ad avvenire, magari esclusivamente per il tramite dei compagni di banco e di play station, attraverso i media e i social.

Stiamo cedendo questo spazio, colpevolmente, e, magari con senso di liberazione c'è qualcuno che afferma che stiamo finalmente passando da una Scuola che presuntuosamente diceva di dover formare l'uomo e il cittadino, ad una Scuola di stampo anglo-americano empirista e pragmatista che si vuole limitare ad insegnare dei saper fare, che vuole far entrare fattivamente dei cittadini nella comunità. Più democratica quest'ultima, più alla portata di tutti, nella

quale come amava pensare Rousseau nessuno sa più di quello che gli serve per vivere serenamente. Resta per tutti, insoluto e urgente, il problema della difficoltà a gestire le relazioni fra esseri umani sempre più obbligatoriamente contigui, confinanti e soprattutto economicamente funzionali.

Certo, c'è la democrazia e l'idea di cittadinanza intensa come l'uguaglianza di diritti e di doveri. Ma tutto questo sta per essere travolto dall'urto della competizione per il possesso di beni e del denaro necessario per conquistarli, e questo in una comunità globale, a convivenza coatta, che non può, senza regole etico-culturali forti e capaci di difenderli, che schiavizzare i deboli e rendere ancora più poveri i poveri.

La democrazia praticata nell'ignoranza risulta essere solo la dittatura di una minoranza sempre più ricca e feroce. Restiamo convinti che solo la conoscenza e la cultura potrebbero rivitalizzarla, ma attraverso un "commissariamento" massiccio e minaccioso dei Docenti, obbligati dalle famiglie e dalla politica sempre più a misurarsi con il diritto alla frequenza scolastica "felice" degli alunni, il ruolo della Scuola sta diventando quello di fare progetti moraleggianti di socializzazione e di integrazione sociale. Non sono più i valori culturali della Comunità che, veicolati attraverso la trasmissione delle conoscenze ai giovani, permettono loro di declinarli in valori individuali. Ora è il tempo, e questa sì è fatica sprecata, in cui tutti pretendono dagli Insegnanti che lavorino tanto in una Scuola intesa come luogo di piacevoli esercitazioni e di riproposizione di situazioni edificanti, che niente chiedono e niente possono dare. A noi non sembra una azione banale e magari corporativa chiedere che alla Scuola sia di nuovo affidato, con un nuovo patto sociale, questo ruolo che nessun adulto sembra più voler esercitare, pena la condanna per i suoi figli ad una sudditanza culturale ed economica, priva di dignità.

Noi continuiamo.

Giorgio Quaggiotto

